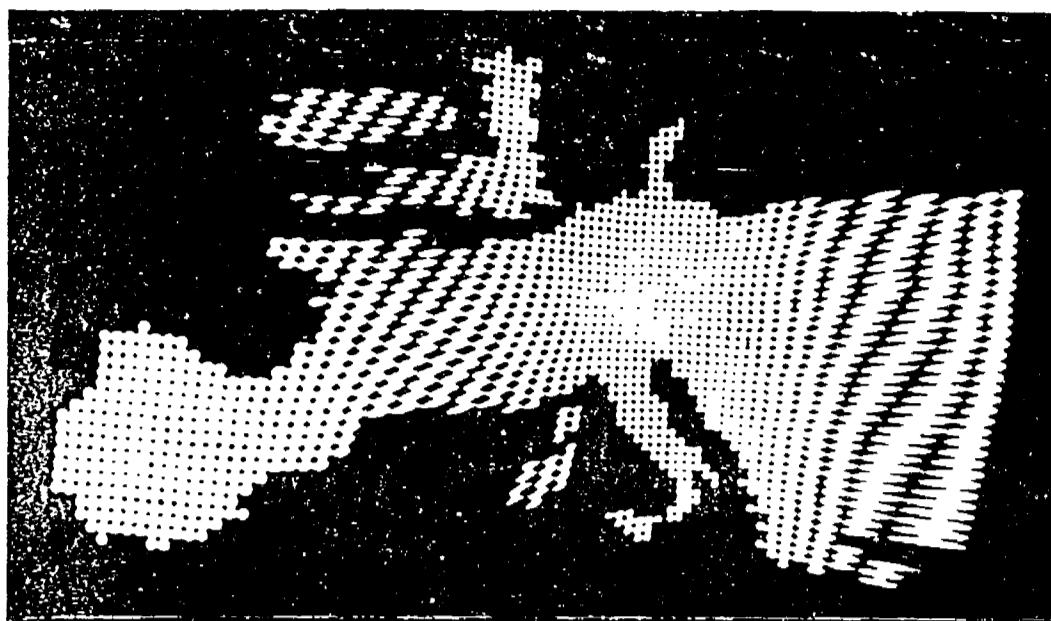


L'Europa alle urne



Nel Belgio diviso è proprio l'Europa la grande assente

Domina il dibattito la mai risolta questione della nazionalità tra valloni e fiamminghi - Una miriade di gruppetti agita questa bandiera - Socialchristiani, socialisti, liberali i partiti maggiori

Del nostro inviato

BRUXELLES — Nel '79

votarono 6 milioni e 212

mila 483 elettori su 6 milioni

e 800 mila 584 iscritti

nelle liste elettorali, vale a dire il 91,4 per cento. Ma le cifre non ingannano: in Belgio presenziarsi alle urne è obbligatorio, chi non lo fa rischia una multa e le percentuali di partecipazione al voto, tradizionalmente altissime, non indicano necessariamente una grande partecipazione politica. Anzi, è proprio un certo disinteresse, una certa stanchezza che, stando alle osservazioni e ai giudizi venuti da tutte le parti politiche, ha caratterizzato la campagna elettorale che si è chiusa ieri. Il più diffuso giornale francese del Paese, per più di un mese, ha pubblicato ogni giorno in prima pagina un editoriale scritto da un esperto di uno dei tanti gruppi politici valloni che hanno presentato candidati per Strasburgo (tanti, che se ne perde il conto, e quasi altrettanti suoi quelli fiamminghi). «Un'immagine che èversa ha qualche tratto concreto».

I partiti maggiori, il socialchristiano, che nel '79

raccollé un milione e 600

mila voti nelle Fiandre e

445 mila in Vallonia), il so-

cialista (575 mila e 698 mila)

e il liberale (512 mila e

372 mila) si presentano con

un volto e con indicazioni

di programma non molto

dissimili dai partiti fratelli

dell'altro paesi d'Europa.

Ma quando sulla scena

si presenta la miriade dei

gruppi e dei gruppetti legati alla mal risolta que-

zione della nazionalità, la

«grande malattia» del Bel-

gio appare in piena luce.

C'è chi pensa — idea che

esiste da quando esiste il

Belgio — alla separazione

definitiva e statale tra

valloni e fiamminghi; chi

sogna vaghe forme di fede-

razione con la Francia (e al

di là della frontiera trova

subito interlocutori); chi

vuole «difendere» Bruxelles nel suo bilinguismo

sancito dalla Costituzione,

chi la vorrebbe tutta fran-

cese e chi tutta fiamminga.

Ma soprattutto le recrimi-

nazioni montano sul piano

dei rapporti economici. Le

Fiandre si sentono sfruttate

da sempre, la Vallonia

assiste preoccupata al de-

BELGIO		
	%	Seggi
SOCIALISTI	37,70	10
SOCIALISTI	23,40	7
LIBERALI	16,30	4
FRONTE VALLONE	7,60	2
UNIONE FIAMMINGA	5,90	1
VOTANTI	91,4	

FRANCIA		
	%	Seggi
Giscardiani	27,61	25
SOCIALISTI	23,53	22
COMUNISTI	20,52	19
GOLLISTI	16,31	15
VOTANTI	60,7	



Georges Marchais

Parigi: scontri al comizio fascista



Scontri, mercoledì a Parigi, durante un comizio del fascista Jean-Marie Le Pen. Gli scontri sono avvenuti quando alcune migliaia di persone hanno tentato di manifestare contro il comizio fascista. La polizia è intervenuta, e ne sono nati violenti tafferugli, con lancio di bombe molotov.

Paolo Soldini

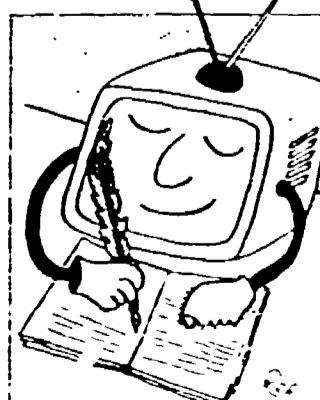
Abbiamo dato su queste colonne anche riconoscimento all'attenzione, alla professionalità con le quali i notiziari radiofonici e televisivi hanno seguito la drammatica vicenda di Padova e la grande manifestazione popolare e nazionale per i funerali a Roma del compagno Enrico Berlinguer. Un riconoscimento che vogliamo qui ribadire e che, tuttavia, non può impedirci di rilevare, innanzitutto con amarezza, come questa ultima, brevissima fase della campagna elettorale abbia rappresentato per alcuni notiziari radiotelevisivi l'occasione per ripiombare nella informazione di parte.

Il TG1 delle 20 di giovedì ha iniziato la sua nota politica parlando del segretario della DC, De Mita, temo ormai ossessivo quello di un possibile sorpasso comunista, un risultato che sarebbe «disastrosissimo». Gli stessi molti, ci ha informato il TG1, ricorrono nei discorsi di Piccoli, Galloni, Bisaglia, Bodrato, Rumor e Andreotti. Dopo questa citazione del Gotha dc è tornato a

Piccoli per il quale «una minor forza della DC», addirittura, un sorpasso comunista potrebbe a conseguenze incalcolabili. Non basta: se Pietro Longo si agita perseguitato dal sospetto che repubblicani e sinistra si vogliono mettere d'accordo per un governo sostenuto «in qualche modo dal PCI», ecco la risposta di Bodrato per il quale quella del segretario del PSDI «è una polemica inaccettabile». Non basta ancora perché c'è anche posto per Forlani, vice presidente del Consiglio, a giudizio del quale ci informa l'inesauribile TG1, «va evitata la crisi di governo». Dopo questa orgia di «discorsi», resta anche un po' di tempo per ricordarci che ci sono altri partiti, oltre alla DC. Grazie.

Il GR2 delle sette e mezza di ieri mattina si è «accortato» di citare quattro dirigenti democristiani (De Mita, Piccoli, Forlani e Andreotti) ma, in compenso, si è premurato, nella nota politica di Marco Conti, di farci sapere una «verità» e di solle-

Diario davanti al video



Ma è subito tornata a tirare la volata alla DC

vare, come si dice, alcuni interrogativi.

La «verità», secondo il GR2, è che se nei cinque partiti prevale l'orientamento a non provocare una crisi di governo dopo le elezioni, ciò è docile, soprattutto all'equilibrio e alla capacità di tenuta della DC dimostrata «dopo alcuni fatti utilizzando l'attacco di Formica ad Andreotti». Ma poiché a questo mondo non si può mai stare tranquilli, ecco che Marco Conti ci informa che «un altro motivo potrebbe creare ulteriori complicazioni: il cosiddetto "sorpasso" del Partito comunista sulla DC. Quali ripercussioni», si chiede l'angosciato redattore, «potrebbe avere nella maggioranza e sul governo? Il "sorpasso", inseguito dai comunisti ma indicato con timore come un pericoloso da dirigenti democristiani, come influenzerebbe gli altri partiti della attuale maggioranza? Mah! Con questi inquietanti interrogativi (per Marco Conti) nella mente e nel cuore abbiamo affrontato il TG1 delle 13,30 di ieri per il quale, invece, tutto è più semplice. L'informazione su queste ultime fasi della campagna elettorale è ridotta alla citazione (con immagini) di questi avvenimenti: comizio di De Mita a Napoli con imbarazzante evocazione del «sorpasso»; conferenza stampa di Cossiga con inciso a non scegliere «solo la spinta di suggestioni emotive»; comizio di Almirante (con qualche saluto romano); comizio di Andreotti e di Dardia, una «insolita serata dc» con attori, cantanti, ballerini e uomini di spettacolo. Per tutti gli altri partiti coro a bocca chiusa, come nella «Madame Butterfly». Va bene che, come ci ha informato la gentile lettera, del telegiornale, si è trattato di due «significativi appuntamenti elettorali» a Roma. Ma nel resto d'Italia tutti gli altri tacevano o parlavano solo degli «europei di calcio». Va bene che la DC dice di aver paura del «sorpasso»; ma non si capisce proprio perché ci sia, alla RAI-TV, chi deve «tirarla la volata».

Ennio Elena